Elogio di Lorenzo Dehaux

del Monticoni

Chiarissimi ed Illustri Signori

La perdita grande che fece questa nostra patria morendo
il Cavaliere Lorenzo Pecheux primo Pittore di S. S. R. M.
e Direttore della Reale Accademia, è il principale motivo
per cui m'assunsi a dovere il riunire Le SS. LL. Illme
Certamente se calcolassi con prudenza il mio valore nella
difficil arte del ben dire non avrei osato assumermi questa
scabrosa incombenza superiore di gran lunga alle mie
forze; ma confidando specialmente nella loro indulgenza
dote particolare delle anime grandi, e spinto dal vivo —
desiderio di far del bene nel rendere giustizia al vero merito
mi accingo alla scabrosa impresa.

Incomincierò pertanto nel dirle che il Cavaliere Lorenzo
Pecheux nacque in Lione nel 1727. da onesti parenti, ed
agiati; suo Padre che era uomo di lettere desiderava che il
figliuolo suo percorresse la stessa carriera ed in conseguenza
inviollo a Parigi per ultimare i suoi studi di filosofia
e poscia decidersi all'elezione di uno stato, ma per avventura
un suo Collega avendolo condotto nello studio di un Pittore
questo bastò per risvegliare in lui il desiderio d'intraprendere
questa difficil arte, malgrado la decisa contraria volontà
de' suoi parenti che al menomo sentore di questa
inclinazione lo richiamarono da Parigi per distorlo
dalla determinazione che avea preso di diventar pittore
trattenendolo parecchi anni in Patria.

Ma fortunatamente per noi furono vani tutti i loro tentativi, perchè il nostro vivacissimo Lorenzo si diede con tutto l'animo allo studio del disegno in cui divenne poi uno frà i primi Maestri dell'Europa, coll'appoggio della osteologia ed Anatomia non solo del corpo umano ma eziandio de' quadrupedi, e singolarmente di Cani, e Cavalli, che giunse a disegnare con istupenda verità, e sempre con un amore e perseveranza incredibile, imperochè lo studio del bello per lui era un occupazione tanto cara all'animo suo, che conservolla sino all'ultimo periodo di sua Vita —

Recatosi in Roma nel 1754 incominciò con ardore a dare saggi de' suoi primi studi in otto quadri che fece per la Cathedrale di Dolas, i sogetti furono i seguenti d'istoria sacra, ciò è la Natività di Nostro Signore, l'adorazione de' Magi la Cena, la Crocifissione, la risurezione, l'assunzione del Salvat. e la discesa dello Spirito Santo sopra li Appostoli. —

In seguito due quadri in cui le figure sono di grandezza del Naturale, ed anno per sogetto Attilio Regolo, che fece dal Senato per ritornare a Cartagine prendendo imbarco e Ulissa grande, e Coriolano quando esibisce un baccio alla Cara Madre, che li vien rifiutato con gravità Matronale veramente Romana, questi quadri passorono in Inghilterra, e quivi pure se ne fece l'incisione da Valente Bullino.

In questo mentre frequentava la Scuola del Celebre Cav. Mengs, che li diede molte prove di amicizia, come pure il Sig. Pompeo Battoni, che aveva per lui una predilezione segnalata, trattandolo con amorevolezza, e famigliarità particolare —

Alle sione poi sua Patria predeletta per i Signori di Santa Genojefa fece due quadri rappresentanti il primo Giacobbe, che rimprovava Laban d'averlo corbellato nel darle per isposa Lia invece di Rachele, figure grandi come il vero.

Il secondo Dejanira affidato al Centauro Nesso da Ercole, questa bellissima composizione fù incisa da Bertolozzi indi da Rolandi.

nel 1764 Fù richiesto dalla Corte ducale di Parma per far il ritratto in piedi (grande come il vero) della Principessa Luigia per S. M. il Re di Spagna, indi quello di Don Filippo, quel del Duca Ferdinando, e un altro della Principessa per la Regina d'Ungheria oltre molti altri insigni personaggi di Corte, che per loro somiglianza furono ritirati con esimia lode del nostro Lorenzo. Volle ancora quel Principe gran proteggitore delle arti belle dalla mano del Sig. Pecheux due quadri d'Istoria, e questi furono Venere e Adone il primo, ed Achille indispettito pel rapimento di Briseide il secondo.

Nel 1769. Essendo stato invitato dalla Corte delle due Sicilie fece il ritratto in piedi del Principe Camillo di Rohan, del Visconte de Choiseul, e dell'Ambasciatore di S. M. Austriaca il Principe di Kaunitz.

Di ritorno a Roma fece il ritratto della Dama Lokart scozzese moglie d'un Generale tedesco, questo ritratto riuscì così somigliante, che S. M. Imperiale lo onorò di una visita.

Frà le molte opere che fece per la Patria annoverarsi come più pregiabili il quadro di S. Orsola per le Monache dello stesso nome

Bellissimo è eziandio il S. Gregorio dipinto per S.
Eminenza il Cardinale di Rohan.

nel 1773. Volendo dare un Saggio di diversi generi di Pittura da lui studiati dipinse a fresco nella Chiesa Nazionale de' Sennesi il ritorno in Roma della Santa Sede ad inchiesta di S. Catterina da Sienna

nel 1774. Per Ordine di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie espresse su tavola il ritratto del Papa Ganganelli, quello di S. A. R. il Duca di Parma e dell' Arciduchessa sua Sposa

nel 1775 - Avendo in seguito delle sue produzioni ottenuta quella celebrità che giustamente si meritava fu invitato dal Principe Borghese a dipingergli la volta d'una Sala; Il quadro di mezzo rappresentante lo Sposalizio di Amore, e Psiche sotto li auspicj di Giove fu dipinto ad olio, ed il rimanente del Comparto rappresentante ~~soggetto~~ allegoria dal soggetto principale fu dipinto a fresco.

Nel palazzo Barberini lasciò pure un opera classica nella sala grande di Compagnia ove dipinse la divisione degli elementi pittura che molto accrebbe la fama del nostro Professore

Sua Santità Pio VI. non lo esentò da un dolce tributo di sua mano ordinandoli una Madonna addolorata, che eseguì per la sua Chiesa particolare di Sobbiaco.

Ma il nostro artista Illustre aveva anche delle cognizioni estese sopra l'architettura, e ne diede molti saggi nei quadri che dipinse per vari Signori inglesi e francesi.

A Colorno pure si vede di suo pennello un S. Vincenzo Ferreri nell'atto di risuscitare un Morto.

Nella Cattedrale di Pisa esistono due classiche dipinture del Signor Lorenzo. La prima raffigura i Pastori adorando in umile Capanna il nostro divin Redentore; la seconda poi in competenza de' suoi più celebri contemporanei esprime al vivo il Battesimo ~~del~~ di Lamberto Re delle Isole Ballearie.

Roma mai sazia delle sue produzioni le addimandò il quadro del Consiglio degli Dei, che eseguì pel Principe Borghese nella Villa Pinciana.

Per l'ambasciatore delle Russie fece pure su tavola Pigmalione innamorato della sua Statua.

Nel 1777. ad un secondo concorso coi primari Artisti di Roma ottenne la carica di Primo Pittore di S. S. Real Maestà Vittorio Emanuele di Sardegna in allora felicemente regnante, oltre la direzione dell'Accademia del nudo.

Possono annoverarsi fra i suoi discepoli il famoso Pittore Sig. Gerard pittore pei ritratti di S. Maestà Cristianissima, ed il Signor Berger primo pittore di S. M. il Re delle due Sicilie, e molti altri passati pure a Corti Straniere, che troppo lungo sarebbe in questa breve circostanza d'annoverare. Oltre varj piemontesi, che sicuramente fanno onore alle dotte lezioni di questo non mai abbastanza encomiato Professore.

Non posso non debbo tacere il merito del suo figliuolo Primogenito dimorante in Parigi membro dell'Accademia di Parma, e membro di questa Reale Accademia di Pittura, che in quella Metropoli si distingue fra li uomini di vaglia. Il Signor Gaetano suo secondo Genito, che disegna

accuratamente, e dipinge la miniatura con molta maestria, e verità e che negl'ultimi tempi della cadente età del suo venerando Padre assistette con sue cognizioni i docili allievi, e ressi con molta prudenza, e saviezza la scuola del Nudo. Compiangono altresì Illustri, e cortesi miei uditori la perdita del suo quarto genito Vittorio, che nella più florida età ci rapì una morte prematura, giovine di molte speranze, e di ottimi Costumi.

Nel suo soggiorno in questa nostra patria il Cav. Lorenzo lasciò pure memoria del suo valore nelle dipinture a olio rappresentanti la morte di Virginia, quella di Adone e Venere, La Morte di Epaminonda composizione veramente Pussinesca, devesi a giusto titolo encomiare la gran tela rappresentante Scevola all'ara, non passi tacere la maestria e verità con cui ritrasse l'imagine di se stesso dipinto al pari del Wandik ~~primeramente~~. Ritratto bellissimo egualmente è quello d'Ignazio Collini onore, e gloria dello Scalpello piemontese.

L'accademia di S. Luca lo annovera fra i suoi membri dal ~~[illegible]~~ 7. Marzo 1762. anzi ebbe la sorte d'esserne il Decano, cioè pure lo era di tutti li artisti viventi, fu pure membro dell'accademia di Bologna li 30. Luglio 1764. di quella di parma li 8. aprile 1762. di quella di Venezia nel 1763. Membro dell'instituto di Parigi li 17. Vendemiaire anno 14. Membro dell'accademia Reale delle Scienze di Torino li ~~[illegible]~~ anno. 13, ed ultimamente unito al Corpo de' Professori della Regia Università.

La teoria somma che possedeva della pittura non ci lascia delusi di speranze, stante che ne scrisse un ben ragionato trattato di cui vennemi comunicato qualche squarcio scritto in buon Stile con semplicità, e chiarezza tale, che potrà molto giovare agl'artisti

ed agli amatori delle arti belle.. Varie eziandio sono le bellissime
riflessioni, e commenti, che fece sulle opere più classiche de' valenti
artisti bastevoli da se sole a formare un occhio intelligente per
pronunciare un sano giudicio sopra una dipintura di prima sfera.
Frà le memorie più preziose di codesto grande Artista possonsi
annoverare i tanti Cartoni, e bellissime accademie possedute dalla
Reale accademia di Pittura, che se per le anzi dette sue produzioni
non potesse andar del paro coi primi Autori dell'arte, senza verun
dubio queste per se basterebbero a collocarlo frà i più Celebri
Artisti de' Secoli passati.

Da quanto ebbi l'onore d'esporre alle SS. VV. Ill.me non dubito punto,
che saranno per conferire al Cavaliere Lorenzo Pecheux una
pompa funebre per i meriti suoi particolari, eziandio pel
riguardo alle prime accademie di Europa a cui appartenne
e maggiormente poi per l'onore della Nazione ed il decoro
delle arti belle, con tale fiducia ed a questo fine Concorrendo
d'unanime Consenso sono invitati a fissarne l'epoca .

La circostanza affligente per il momento, ma altresì fortunata pel
Carissimo Collega Signor Professore Giacomo Spalla nel ricevere frà
le sue mura un sì nobile, e prezioso Consesso di amatori, letterati
ed Artisti rispettabile per senno, maturo giudicio, e talenti sommi
all'oggetto di rendere i dovuti onori al merito lo sarà sempre più
se colla perfetta unione, e colla vicendevole comunicazione di lumi
si potesse questa nostra patria rendere più famosa, e rivalizzare
mediante le sue produzioni colle altre città d'Italia, e son certo che se si
visitassero con vera amicizia, e candore li artisti, e si correggessero con
carità veramente Cristiana le opere loro, sicuramente dalla moltiplicità
di

delle cognizioni ne ridonderebbe un vantaggio grande per le arti
belle. Siaci adunque miei carissimi ~~[illegible]~~ i Colleghi
questo momento di riunione religiosa un epoca da cui debba
incominciare un progresso maggiore nelle arti, frutti
inseparabili dell'armonia frà i più colti, della loro reciproca
Confidenza

Discorso

del Ill.mo Sig.r Monticoni